

**urban@it**

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

*Working papers. Rivista online di Urban@it - 2/2017*  
ISSN 2465-2059

**Il Comune oltre il Pubblico e il Privato.  
RiMaflow fabbrica recuperata**

Alessandro Romano

**Call for instant papers**  
**INNOVATION STORIES.0.1**  
ottobre 2017

Alessandro Romano

2

Università di Roma - Sapienza

ales.rom@libero.it

## Abstract

Questo contributo vuole presentare lo studio di una pratica incluso in un lavoro di ricerca più ampio e relativo al Comune, inteso quale forma di gestione e produzione di beni materiali e immateriali oltre al Pubblico e al Privato. Si tratta della RiMaflow di Trezzano sul Naviglio – Milano - fabbrica recuperata dall'azione dei lavoratori i quali, a seguito del fallimento della Maflow, multinazionale del settore automotive, hanno preso possesso dello stabilimento (occupandolo) al fine di avviare nuove attività produttive e in regime di autogoverno, senza l'intermediazione del soggetto pubblico o privato. Questo lavoro ha l'intento di proporre un ragionamento riguardo ad una nuova prospettiva di gestione e produzione di beni materiali e immateriali non assimilabile alle categorie di Pubblico e Privato: il Comune. Partendo da un preliminare lavoro teorico, in grado di individuare il framework di riferimento e utile a classificarne i caratteri necessari a definirne i confini, il lavoro è avanzato verso lo studio di pratiche auto-definite di Comune, con l'intento di individuarne, da un lato le caratteristiche che le distinguono dal Pubblico e dal Privato, dall'altro gli elementi dai quali dipendono.

*This contribution aims to present a practice study contained in a more wider research work concerning the Common, as form of manage and production of materials and immaterials goods in addition to Public and Private. The observed practice is RiMaflow of Trezzano sul Naviglio – Milan – recovered factory by workers action that following a failure of Maflow, corporation in the automotive sector, have took possession of the establishment (occupying it) to start new productive activities in self-government regime, without public or private subject intermediation. This paper aims to propose a thinking on a new perspective of manage and production of materials and immaterials goods in addition to Public and Private: the Common. Starting from a preliminary theoretical work, able*

*to identify the reference framework and useful to classify the necessary characters to define its boundaries, the work is advanced towards the study of self-defined Common practice, with the intent to identify, on an hand the character that distinguish it from Public and Private, on another hand, the elements which the Common depends.*

3

### Parole chiave/Keywords

Comune, fabbrica recuperata, autogoverno, condivisione, pratiche alternative/ *Common, recovered factory, sharing, self-government, alternative practices;*

### **RiMaflow: una pratica di Comune oltre il Pubblico e il Privato**

Il Comune è definibile quale forma di cooperazione sociale che autogovernandosi mette in pratica forme di gestione orizzontali, mutualistiche, partecipate e finalizzate a produrre beni e servizi in maniera universale<sup>1</sup>. I caratteri che una pratica di Comune deve riscontrare per essere definita tale sono sei<sup>2</sup>:

- i. *Cooperazione*, intesa quale messa in comune di forze, abilità e bisogni dei soggetti coinvolti nella pratica i quali, se da una parte cedono competenze e abilità, dall'altra provano a soddisfare bisogni ed esigenze;
- ii. *Autogoverno*, inteso quale coordinazione tra forze cooperanti, non assoggettate a forme di comando ma a loro stesse, soggetti uniti in

---

<sup>1</sup> La definizione di Comune proposta scaturisce da un lavoro di ricerca triennale il quale, attraverso lo studio di pratiche auto-definite di Comune, è riuscito a far emergere non solo un "modello" di gestione e produzione di beni materiali e immateriali, ma ha marcato le differenze che intercorrono tra questo ed i modelli Pubblico e Privato, ponendosi in posizione alternativa a questi ultimi.

<sup>2</sup> Tali caratteri non sono frutto di una scelta arbitraria ma derivano da un profondo lavoro teorico teso a comprendere in che modo le diverse tesi proposte da studiosi di scienze sociali (economia, scienza politica, sociologia politica e filosofia) hanno contribuito a formare una nuova "categoria", a partire dalla distinzione tra Comune e Beni Comuni.

- forza collettiva che autonomamente stabiliscono priorità e strategie mediante processi decisionali collettivi e in assenza di gerarchie;
- iii. *Orizzontalità*, elemento che dà senso compiuto ai due caratteri appena descritti – cooperazione e autogoverno. Attiene alla dimensione interna alla pratica, e chiarisce la natura e le modalità di gestione dei processi decisionali che, nel “modello” Comune, devono necessariamente svilupparsi in senso orizzontale e includere il più ampio numero di partecipanti alla pratica. Quella che deve generarsi è quindi una *governance* interna inclusiva e partecipata;
  - iv. *Mutualismo interno*, che in una pratica di Comune deve intendersi quale il giusto compenso, la giusta retribuzione al lavoro prestato, in una dinamica di reciproco sostegno tra i soggetti intervenuti nell’opera generale; nell’associazione, tutti rispondono di tutti: il più piccolo vale quanto il più grande; l’ultimo arrivato ha gli stessi diritti del più anziano (Proudhon 2009);
  - v. *Universalità*, ha lo scopo di comprendere se la pratica fornisce i propri servizi/prodotti a chiunque ne necessiti anche se sprovvisto dei mezzi necessari ad acquisirli. Si traduce in accessibilità, cioè possibilità per chiunque ne faccia richiesta di usufruire dei servizi/prodotti offerti a prescindere dai mezzi economici a disposizione;
  - vi. *Partecipazione*, carattere che attiene alla dimensione esterna alla pratica, e consiste nell’assenza di barriere alla partecipazione di soggetti esterni, utile ad indicare il grado di apertura dell’attività a soggetti – singoli o associati – in merito all’interazione e alla partecipare alla pratica. Per partecipazione allargata si intende quindi la possibilità d’intervento da parte di soggetti non attivamente coinvolti nella gestione della pratica, ma che usufruiscono dei servizi e delle attività offerte, e traducibile in sistema di *governance* esterna, allargata.

Tabella 1 – Individuazione dei caratteri tipizzanti il Comune su base teorica<sup>3</sup>

Variabili	Modalità	Caratteri del Comune
Modalità costituenti e interazioni interne	Cooperazione/Azione Individuale	Cooperazione
Sistema di governo	Autogovernato/Eterodiretto	Autogoverno
Processi decisionali	Orizzontalità/Verticalità	Orizzontalità
Trattamento risorse interne	Mutualismo interno/Non Mutuale	Mutualismo interno
Accessibilità (economica)	Universale/Selettivo	Universalità
Interazioni esterne	Partecipazione/Non Partecipazione	Partecipazione

Il “modello” Comune appena descritto emerge dallo studio di pratiche che in tal modo si sono auto-definite, e delle quali la RiMaflow è parte. Si tratta di una c.d. *fabbrica recuperata* con sede a Trezzano sul Naviglio (MI); l’azienda dalla quale deriva, fondata nel 1973 a Milano, è la Murray, impegnata nelle forniture di elementi per impianti di servosterzo, tubi di freno, frizione e benzina per diverse case automobilistiche e ampliata, successivamente, anche al campo della progettazione e costruzione di componenti per il condizionamento auto. A seguito di alcune trasformazioni societarie, nel 2004 la holding della quale Murray era parte scorporò il ramo d’azienda *Automotive* – Maflow S.p.A. – cedendolo ad un fondo di *private equity* che rese l’azienda di dimensione globale, con 23 stabilimenti divisi tra Europa, America ed Asia; nel 2009 Maflow dava lavoro a 320 persone residenti a Trezzano ma, rispetto alla condizione di solidità mostrata, fu dichiarata insolvente dal Tribunale di Milano per circa 300 milioni di euro. L’anno successivo, 2010, Maflow fu acquisita da un imprenditore polacco, Boryszew, il quale reintegrò solo 80 dei 320 lavoratori di Trezzano sul Naviglio, mentre la restante parte andò in regime di Cigs; nell’estate del 2012, temendo un’ulteriore cessazione della produzione, i lavoratori cassintegrati prospettarono la possibilità di costituire una cooperativa, una Società di Mutuo Soccorso, concentrandosi

<sup>3</sup> Questa tabella sintetizza il percorso empirico compiuto per definire i Caratteri del Comune, necessari a indicare in maniera puntuale quali elementi una pratica di Comune deve presentare per essere classificabile come tale: sono il mezzo utile a fornire le risposte adatte a stabilire quali variabili, o meglio, quali modalità delle variabili hanno un rapporto di dipendenza con il Comune e la relativa eventuale intensità del rapporto. Le Variabili indicano i nodi dentro i quali avviene la discriminazione tra Comune e non-Comune, mentre le Modalità, rappresentano le possibili forme attraverso le quali le variabili potrebbero palesarsi.

nel settore ecologico e del riciclo dei rifiuti tecnologici stabilendo la sede proprio nello stabilimento di Trezzano – ormai di proprietà di Unicredit Banca. Sul finire dello stesso anno, infatti, Boryszew chiuse lo stabilimento di Trezzano, confermando i sospetti dei lavoratori circa la mancanza di una strategia aziendale appropriata. I lavoratori intervistati hanno raccontato che<sup>4</sup> il primo Marzo del 2013 nacque, ad opera di circa 20 operai, la RiMaflow, costituendosi in Cooperativa Sociale Onlus; in quella data i lavoratori occuparono gli spazi dello stabilimento di Trezzano con l'intento di intraprendere delle produzioni autogestite finalizzate a rispondere a due ordini di problemi: la crisi economico-finanziaria e la crisi ambientale.

La forma in Cooperativa Sociale Onlus fu scelta per due motivi pratici: il primo, concernente la semplicità di gestione che questa comporta, mentre il secondo è legato alla condizione di autogestione dello stabilimento, che in tal modo non avrebbe rischiato di essere costretto a pressione fiscale e oneri amministrativi eccessivamente gravosi.

La RiMaflow non ha versato un capitale sociale iniziale, ma si avvale solo dei proventi derivanti dalle attività che svolge; la gestione economica mostra dei limiti se confrontata ad altre aziende presenti sul mercato, e con le quali la RiMaflow non è nelle condizioni di competere, sia per questioni legate ai prezzi praticati che, soprattutto, per il tipo di “prodotti” proposti. RiMaflow inoltre non è, ad oggi, nelle condizioni di predisporre un vero e proprio bilancio sociale, ma «regola la gestione economica in base a quanto riesce a ricavare dalla attività, e in queste fasi “iniziali” è impossibilitata ad adeguarsi ad un sistema di gestione confrontabile con quello di altre aziende».

Per quanto attiene alle questioni organizzativo/gestionali, l'organo direttivo principale è l'*Assemblea plenaria* la cui partecipazione è aperta a tutti, ma alla cui fase decisionale è abilitato solo un nucleo di 15/20 lavoratori, cioè i fondatori della cooperativa e unica forza lavoro presente nello stabilimento. Inizialmente la fase decisionale era aperta a tutti, ma «l'alto numero di interventi risultava essere un ostacolo alla fluidità del processo, costringendo spesso l'assemblea a ritornare su argomenti che si ritenevano esauriti o risolti». Oltre all'assemblea plenaria, sono poi previste

---

<sup>4</sup> L'intervista è stata effettuata ad un'attivista della RiMaflow che ha preferito restare anonimo. Il colloquio si è svolto a Roma presso il centro Communia in occasione della giornata di studi e dibattiti sulle esperienze di autogestione in Europa. Il colloquio è durato poco più di sessanta minuti ed è proseguito mediante scambio di e-mail e contatti telefonici cui hanno partecipato e contribuito anche altri membri del collettivo.

delle strutture assembleari minori divise per aree tematiche, le quali hanno la possibilità di proporre attività e sottoporle a discussione in sede plenaria.

Per quanto attiene ai rapporti con le istituzioni (locali), poi, i soli rapporti esistenti sono di contrasto; l'unico interessamento da parte della Regione Lombardia, a fine 2012, era volto ad inserire i lavoratori cassintegrati nell'ambito del progetto "Impresa Sociale come rescue company"<sup>5</sup>, non producendo però risultati.

L'attuale tentativo dell'amministrazione comunale, invece, è quello di mettere fine alla pratica, assumendo decisioni che puntano ad indebolire l'operato dei lavoratori come nel caso, ad esempio, della chiusura del mercatino dell'usato – tra le principali fonti di introito economico – perché considerata attività commerciale non praticabile in locali adibiti a produzioni industriali, oppure bloccando la piccola attività di ristoro interna allo stabilimento perché sprovvista di certificazioni adeguate e per mancata emissione di scontrini fiscali, questioni molto sensibili in un territorio composto prevalentemente da imprenditori e piccoli commercianti, i quali non hanno mai mostrato insofferenza verso la pratica ma, al contrario, molta solidarietà.

Riguardo alla produzione, poi, la RiMaflow è concentrata principalmente sulla vendita di prodotti usati presso il mercatino allestito all'interno dello stabilimento, derivanti dal riciclo di apparecchiature elettroniche per le quali non sono richieste certificazioni, fornendo servizi logistici ai GAS locali e mettendo a disposizione lo stabilimento per riunioni e deposito merci da consegnare a domicilio. I prezzi praticati, in linea con la rete dei GAS nazionale, anche se non particolarmente onerosi, non sono certamente concorrenziali con il mercato della grande distribuzione. L'idea di fondo cui l'attività della RiMaflow tende, però, è la costruzione di un network costituito da esperienze di riappropriazione di spazi dentro i quali provare a creare un mercato estraneo alla logica del neoliberismo e che assuma, invece, i tratti prevalenti di un'economia solidale e di scambio di beni, servizi e competenze tentando di scavalcare la sola logica economicista dell'attività lavorativa.

Infine, per quanto concerne i fruitori delle attività, questi non sono ritenuti solo potenziali acquirenti ma «parte attiva nei processi decisionali

---

<sup>5</sup> La "Rescue company" è il prodotto di una politica attiva di contrasto alla disoccupazione. È costituita dall'azione congiunta di *profit-no profit-pubblico*, per intervenire sulle PMI in crisi mediante l'attivazione di imprese sociali (rescue company).

attraverso la partecipazione alle assemblee tematiche, durante le quali possono avanzare proposte e apportare contributi all'esperienza».

In conclusione, quanto fatto fino ad ora da RiMaflow, è considerato soddisfacente da parte dei lavoratori, soprattutto in considerazione del fatto che l'avvio delle attività è riuscito anche in mancanza di macchinari nello stabilimento – circostanza che ha certamente influenzato negativamente il percorso fin qui intrapreso; miglioramenti sono auspicabili in merito alla creazione di un network di pratiche di condivisione e nell'organizzazione generale della pratica, che attualmente produce piccoli aggiustamenti alla ricerca di un equilibrio più stabile.

Nella pratica appena descritta emergono i caratteri distintivi del Comune così come precedentemente tipizzati. Una verifica di tipi qualitativo ha dimostrato l'aderenza del sistema di gestione della RiMaflow al "modello" Comune e ha gettato, inoltre, le basi per l'individuazione delle variabili da considerare "indipendenti". RiMaflow coincide pienamente con la definizione che in questa sede è stata data alla *cooperazione*. La pratica nasce infatti proprio dall'unione spontanea di individui ed è finalizzata alla creazione di un'attività lavorativa svolta cooperando e basata su meccanismi di scambio tra competenze ed abilità, cioè un'esperienza "imprenditoriale" ma non configurata giuridicamente come tale. Per ciò che attiene all'*autogoverno*, dove i soggetti coinvolti nelle attività possono tutti godere di autonomia decisionale e governo delle scelte, così come anticipato nella descrizione preliminare dei caratteri, è pienamente riscontrabile per RiMaflow, dalla cui rilevazione effettuata emerge in maniera netta. Tale carattere, come anticipato, ha un rapporto molto stretto con l'orizzontalità; infatti se non accompagnato da una struttura decisionale allargata perde quel connotato intrinseco di partecipazione alle scelte di conduzione. L'*orizzontalità*, infatti, è il carattere che si concentra sulle dinamiche interne alla pratica, indicando l'orientamento della catena di comando, *verticale vs orizzontale*. La struttura decisionale di RiMaflow, che affianca all'assemblea plenaria (incaricata di assumere decisioni) anche micro-tavoli settoriali aperti alla partecipazione di soggetti esterni (i cittadini) orienta tale catena in senso orizzontale. Altro elemento da sottolineare è la sede decisionale conclusiva, composta da un numero di soggetti compreso tra 15 e 20 unità, molto allargata se confrontata con pratiche afferenti ai tipi Pubblico/Privato<sup>6</sup>. Il *mutualismo interno*, poi, vede RiMaflow procedere

---

<sup>6</sup> Tale condizione è stata confermata attraverso l'analisi empirica effettuata su ulteriori pratiche, dove è emerso che i soggetti afferenti ai tipi pubblico/privato, anche se formalmente adottano



nel tentativo di provvedere alla formazione di un reddito per gli attivisti impegnati nelle attività: attraverso la vendita di prodotti al mercatino dell'usato, il riciclo di apparecchiature elettriche e i servizi logistici prestati ai GAS della zona. *Universalità*: il mutualismo verso l'esterno è rilevabile nella prassi di imposizione di costi bassi per le attività svolte e anche nella possibilità per gli utenti di ricevere servizi e prodotti gratuitamente in caso di bisogno. La partecipazione, poi, è assicurata dall'esistenza di una fase decisionale precedente alla plenaria (i micro-tavoli) che resta aperta alla partecipazione di chiunque voglia proporre e discutere questioni che attengono alla gestione della fabbrica.

Tabella 2 – Variabili che identificano e definiscono il Comune

Variabili	RiMaflow
Modalità costituenti e interazioni interne	Cooperazione
Sistema di governo	Autogoverno
Processi decisionali	Orizzontale
Trattamento risorse interne	Mutuale
Accessibilità (economica)	Universale
Interazioni esterne	Partecipato
Comune	Sì

### Conclusioni: da cosa dipende il Comune?

Provando a tracciare delle conclusioni, è utile stabilire da quali delle variabili precedentemente individuate il Comune dipende, e in che modo e misura queste influenzano la sua effettiva messa in pratica.

- i. *Modalità costituenti e interazioni interne*. Questa variabile discrimina tra un processo cooperativo e l'iniziativa individuale, ed è possibile affermare che dipende fortemente dall'azione del nucleo di cittadini che si aggrega e dà forma alla pratica; la stessa dipendenza riguarda anche la sfera delle interazioni interne, dove gli stessi cittadini diventano un soggetto in grado di stabilire regole di interazione reciproca fondate sulla cooperazione e non sulla conduzione esclusiva della pratica da parte di un'unica persona. Ad assumere un peso rilevante, oltre alle capacità istitutive, sono le motivazioni, di natura prevalentemente ideologica, che spingono i soggetti ad aggregarsi e a dare forma ad una pratica di Comune.

---

forme decisionali molto allargate, sostanzialmente condensano la fase decisionale in poche figure (massimo tre soggetti).

- ii. *Sistema di governo.* Il Sistema di governo che caratterizza il Comune è l'autogoverno, l'inverso di etero direzione e dipende fortemente dalla capacità auto-organizzative e dalla possibilità di amministrazione autonoma e indipendente dei cittadini partecipanti. È da evidenziare che tale carattere è presente anche nelle forme di conduzione pubblico/privato, caratterizzando soprattutto queste ultime, dove l'autogoverno trova la sua massima espressione; interpretare in maniera differente tale carattere conduce verso forme di conduzione e gestione di natura opposta, divergenti nelle finalità.
- iii. *Catena di Comando.* A contrapporsi sono due strutture di comando: *Orizzontale vs Verticale.* Il Comune, come facilmente intuibile, esiste solo se i processi decisionali sono condotti in linea orizzontale, un potere esercitato ed agito direttamente da chi sceglie di partecipare. La dipendenza dunque è legata alle modalità di regolazione dei processi decisionali e, in seconda battuta, al numero di soggetti appartenenti alla pratica e coinvolti nelle scelte di gestione e conduzione e dalla tipologia di decisioni che questi sono chiamati a prendere<sup>7</sup>.
- iv. *Trattamento risorse interne.* Orientare in senso orizzontale o verticale la catena di comando, produce effetti anche sulla variabile trattamento risorse interne. Il trattamento delle risorse interne è la seconda variabile che attiene alle componenti interna alla pratica, e consiste anche in questo caso nell'assenza di gerarchie e dipende, in via principale, nell'uguaglianza di trattamento – economico e professionale – per tutti i partecipanti allo svolgimento delle attività. In una pratica di Comune questa modalità deve essere mutuale e prevedere meccanismi di compensazione sia economici che di ruoli tra i partecipanti all'attività, stabilendo relazioni di tipo paritario.
- v. *Accessibilità (economica).* Investe la sfera esterna della pratica, e per il Comune si traduce in universalità, che consiste nell'assenza di

---

<sup>7</sup> Esaminando questa variabile appare evidente che la configurazione giuridica invece non incide in maniera diretta sulla conduzione e l'orientamento della pratica; alla luce del caso RiMaflow (e delle pratiche analizzate nel corso dell'intera ricerca) è verosimile ipotizzare che configurare una pratica di Comune in soggetto imprenditoriale privato, possa rendere maggiormente difficile l'aderenza ai caratteri che contraddistinguono il "modello". La scelta potrebbe essere dettata dalle oggettive difficoltà che questa tipologia di pratiche avrebbe a rapportarsi ad un mercato fortemente concorrenziale. Si può aggiungere anche un'ulteriore ipotesi, concernete sia la natura ideologica delle scelte operate dai soggetti del Comune, che li vede rifiutare le forme giuridiche riconducibili a soggetti Privati, sia legate alle forme di gerarchizzazione interna tra lavoratore e datore che per il necessario confronto con l'economia di mercato.

barriere nell'accesso al consumo dell'output prodotto. L'accessibilità è una variabile che dipende fortemente dalle finalità e dagli scopi che la pratica si pone e, ad un secondo livello, dalle modalità di partecipazione di questa al mercato. Non partecipare alle regole del mercato concorrenziale infatti, libera la pratica dall'obiettivo di generare unicamente profitto per porsi la finalità di concedere, a chiunque avanzi la domanda, la possibilità di usufruire dei servizi/beni prodotti.

- vi. *Interazioni esterne*. Questa variabile si traduce nella modalità *partecipazione vs non partecipato*, ed esprime il tentativo di inglobare e rendere partecipi della produzione anche coloro che in un modello Pubblico/Privato sono espressione della sola domanda dei beni e servizi. Emerge dunque che quest'ultima variabile dipende in maniera diretta dall'idea di "democrazia" che il soggetto (sociale) titolare ha della pratica. Questo delle interazioni esterne è un aspetto che esprime in maniera molto forte la differenziazione relativa ai confini interno/esterno delle pratiche (o fra organizzazione e suo ambiente) che per il Comune risulta molto sfumata, mentre per i casi Pubblico/Privato, molto definita.

Tabella 3 – Variabili Dipendenti e Indipendenti del Comune

Variabili Dipendenti	Variabili Indipendenti
Modalità costituenti e interazioni interne	Motivazione dei soggetti istituenti e abilità auto-organizzative
Sistema di Governo	Capacità auto-organizzative e possibilità di amministrazione autonoma e indipendente dei cittadini partecipanti
Catena di comando	Modalità di regolazione dei processi decisionali
Trattamento risorse interne	Relazioni tra appartenenti alla pratica e reciproco trattamento
Accessibilità (economica)	Finalità della pratica e modalità di partecipazione al mercato
Interazioni esterne	Idea di "democrazia"

Chiarire in chiave qualitativa gli elementi riscontrati durante l'analisi, ha evidenziato che alla base del Comune, in prevalenza, si individuano questioni di natura immateriale, legate all'idea che i soggetti fondatori e gli appartenenti alla pratica hanno della partecipazione e della condivisione. Sono motivazioni di natura "ideologica", che non trovano fondamento nella

teoria economica o giuridica, ma agite da cittadini con l'intento di dare forma a un'idea di società non basata unicamente sul possesso esclusivo di beni ma sulla condivisione, sia del lavoro che della soddisfazione dei bisogni, senza porre una barriera per i soggetti impossibilitati ad accedere perché sprovvisti delle risorse – finanziarie – utili all'acquisizione e/o all'utilizzo.

12

## BIBLIOGRAFIA

13

AA.VV.,  
2012 *Oltre il pubblico e il privato. Per un diritto del beni comuni*, a cura di M.R. Marella, Ombre corte, Verona;

Amin A, e Thrift N,  
2001 *Città. Ripensare la dimensione urbana*, Il mulino, Bologna;

Balibar E.  
2012 *Cittadinanza*, Bollati Boringhieri, Torino;

Blanc L.  
1839 *Organisation du travail*, Bureau de la société de l'industrie fraternelle, Paris;

Dardot P. e Laval C.  
2015 *Del Comune, e della rivoluzione del XXI secolo*, Derive e Appodi, Roma;

de Nardis F. e d'Albergo E.  
2016 *Sfide e prospettive della sociologia politica: tra de-politicizzazione del politico e ri-politicizzazione del sociale*, in F. Corbisiero e E. Ruspini (a cura di) *Sociologia del futuro. Studiare la società del ventunesimo secolo*, Walters Kluwer - CEDAM, Padova, pp. 223-246

Jessop B.  
2002 *Liberalism, neoliberalism, and urban governance: a state-theoretical perspective*, Antipode, Oxford;

Guidi R. e Andretta M.  
2015 *How do italian Solidarity Purchase Groups change in times of crisis and austerity?* in *Conflitto e Partecipazione*, July 2015, University of Salento;

Hardt M. e Negri A.  
2009 *Comune. Oltre il pubblico e il privato*, Rizzoli, Milano;

Harvey D.  
2012 *Il capitalismo contro il diritto alla città*, Ombre corte, Verona;

Lefebvre H.  
1970 *La révolution urbaine* Gallimard, Paris;

Ostrom E.  
2006 *Governare i beni collettivi*, Marsilio, Venezia;

Proudhon, P.J.  
2009 *Critica alla proprietà*, Elèuthera, Milano;

Rossi U. e Vanolo A.  
2010 *Geografia politica urbana*, Laterza, Bari;

Dazzi Z.  
2017 *Trezzano, gli operai RiMaflow contro la chiusura della fabbrica occupata: "Il lavoro è dignità, combatteremo" [on line]*  
[http://milano.repubblica.it/cronaca/2017/07/30/news/milano\\_rimaflow\\_fabbrica\\_occupata\\_operai-171963481/](http://milano.repubblica.it/cronaca/2017/07/30/news/milano_rimaflow_fabbrica_occupata_operai-171963481/)